



# Giardini

## Al tempo della crisi la Natura detta legge

**TENDENZE** Dal boom dell'orto alla rivalutazione delle erbacce, una rivoluzione ispirata dal buon senso

di PAOLO PEJRONE

**I**N Italia il Giardino, dopo un lungo secolo di disinteresse e quasi di fastidio, sta rivivendo momenti nuovi, quasi avesse subito una vacanza di idee e di proposte. Dopo un lungo inverno sta rificiando una nuova primavera: vari e differenti sono i tentativi e gli indirizzi.

Sull'onda della sobrietà e della semplicità i giardini «naturali», visti i tempi e per evidenti economie, stanno dilagando: il ritorno calibrato e soppesato all'autoctono e al trasandato (un po' antico «shabby chic») dovrebbe portare il giardino, verso la salute e soprattutto al non lavoro (o al poco lavoro). Quel giardino «povero» che sa un po' di uto-

pia e che la crisi e i tempi egoisticamente favoriscono: un giardino che necessita una conoscenza botanica ed uno speciale approfondimento sul (non) governo delle piante stesse. Usare le ruvide (ed affascinanti) essenze della macchia per i giardini e per i terrazzi, in zone assolate ed aride, è semplice e sostenibile, evitare infatti l'abuso dell'acqua, nei giardini, è diventato inevitabile: non soltanto un fatto di civiltà. Il primo sacrificio è ormai, e da tempo, il prato che da inglese, gioco forza da noi è diventato all'italiana: e che non teme durante l'estate un po' di sana e giusta siccità e soprattutto di questi tempi i tappetoni verdi dovrebbero diventare tappetini... La crisi pretende e impone giardini intelligenti, è finito lo scialo: non sono più i tempi delle piante sbagliate al posto sbagliato, dell'artificialità, dell'eccesso e degli sprechi. Un giardino sobrio e ben temperato diventa sicuramente il simbolo

di un'epoca, quasi fosse necessaria una tranquilla eleganza per controbilanciare gli eccessi e le insicurezze dei tempi...

Stesso ragionamento viene fatto sui fiori: c'è veramente bisogno di un variopinto (e nevrotico) show durante tutto l'anno? Non è tanto più bello un giardino tranquillo, quieto e colorato in primavera, tenue ed elegante per tutto il resto dell'anno? Un giardino di belle foglie è per forza meno bello di un giardino di fiori colorati?

Differente storia ha il recente, e da pochi anni quasi dominante, autentico boom dell'orto, nato sulla scia degli elaborati e francesi esempi di Villandry, di Saint Jean de Beauregard o di Valmer.

Un giardino ordinato, basilico ed essenziale, quasi un laboratorio di produzione potrà essere forse la adeguata risposta all'incertezza e al caos della crisi? Dal punto di vista materiale è certamente discutibile perché le ben coltivate zucchine dei nostri orti potrebbero essere comparate alle brioches di Maria Antonietta! L'importante è il nuovo approccio (e l'immaginare!) a cominciare dal più commentato, il famoso orto di Michelle Obama alla Casa Bianca. A Torino, contribuendo a far dilagare la moda,

o meglio corroborando un movimento, un noto imprenditore, Marco Boglione, ha piantato i tetti della sua officina e della sua casa a frutta e verdura, dando spunto (per l'idea e per la puntigliosa realizzazione) ad un nuovo modo di coniugare tetti e città. Sull'orto, nella sua conduzione ne è sorta una sfida scaramantica e colorita: è incredibile ormai come la presa di coscienza ortolana abbia conquistato orizzonti mai pensati e con risvolti inaspettati. Non per nulla Louis Albert de Broglie nel suo grande orto in Touraine, coltiva in un vero eccesso di bulimia da pomodoro, ma con lo spirito più sincero della divulgazione, più di seicento varietà differenti...

Dei famosi e quasi contemporanei muri verdi è sempre curioso vederne i risultati a lungo termine: sono frutto della elaborata e sapiente proposta da parte di Patrick Blanc. Anche se complicati e decisamente pesanti nel lavoro e nella manutenzione sono stati diffusi con sapienza e con sfida. Degni figli delle più raffinate arte del governo giardiniero, per la loro precaria situazione e per l'arditezza del compito i famosi muri verdi si pongono l'opposto del giardino «naturale».

Recente e provocatoria è pure la ricerca da parte di Gilles Clément, di tramutare i giardini in parte del casuale, quasi ad abrogarne l'architettura: le malerbe e le erbacce portate a diventare prime donne sono parte della grande rivoluzione - evoluzione dei giardini, sono i giardini della riscossa, degli ultimi che diventano primi: con bravura intellettuale, con revanchismo antielettico e con l'aiuto di una sapiente polemica Gilles Clément cerca di produrre nei giardi-

ni dei veri capovolgimenti. Quasi copernicani...

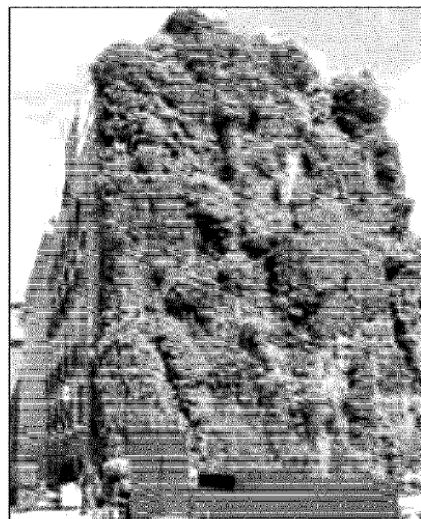
I giardini, nei loro risultati e nei loro vari tentativi, possono essere ormai sotto l'occhio di tutti: a cominciare dall'orto e sconfiggendo dai giardini verticali, frutto di intenso lavoro, passione e sapienza, per

contrapporsi (e finire) nell'incontrarsi-scontrarsi nell'arruffato mondo ed il fascino del non fare, del non intervenire, del subire con fierezza. La Francia storicamente sostituita, ormai nel vasto e vivace mondo del giardino, all'Inghilterra, con spregiudicatezza e temerarietà ha socchiuso una grande finestra sul futuro: c'è soltanto da scegliere e soprattutto non c'è che da andare verso il proprio cuore, nella direzione dove la testa ed il sentire (ed il posto ed il clima previsto!) ci possono portare...

Last but not least: grandi, trasversali e sostenibili sono le

proposte per un giardino senza veleni, che potrebbero configurarsi molto meno utopiche di quanto, al primo momento possano sembrare. Il definitivo bando e rifiuto dei trattamenti: insetticidi, anticrittogamici, concimazioni chimiche sono a nostro sentire il vero futuro del giardino e la irrinunciabile e corretta base di un mondo «pulito», biologicamente molto (più) puro... Un vero esempio, un sincero monito: sarà una vera battaglia che provocherà cambiamenti di rotta e decisioni impopolari: sarà sicuramente questione di scelta e di indirizzi. E di onestà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, giardino verticale (progetto di Patrick Blanc)  
In alto, particolare dal giardino  
del Castello di Saint Jean de Beaugard, Francia



Sopra  
Michelle  
Obama  
alle prese  
con il fico  
che cresce  
sul tetto  
della  
Casa Bianca



### — | IL FESTIVAL | —

Dal 31 agosto al 2 settembre si terrà a Sarzana il **Festival della Mente**, dedicato alla creatività, progetto e direzione di Giulia Cogoli ([www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)). Anticipiamo l'intervento dell'architetto paesaggista Paolo Pejrone, intitolato «Per un giardino moderno. Nella sostanza e nella forma», in programma il 1° settembre. Giunto alla nona edizione, il Festival ha in programma 85 eventi tra incontri, spettacoli, concerti, lezioni, workshop. Una parte delle attività è inoltre dedicata a bambini e ragazzi.